



Dipinto di Juan Vladimiro Martinovich

NE

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

114° anno
10ª serie, n. 121
14 Dicembre 2016

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

In ascolto di San Michele...

Platone scorgeva in ogni cosa creata un riflesso della luce eterna, un'immagine imperfetta di colui che è per eccellenza. Le paragona (le cose create, ndr) a ombre che un uomo vede nel fondo di una caverna, ombre delle quali non può osservare le realtà che passano davanti all'entrata dietro di lui. Platone, che, per la sua saggezza è stato soprannominato "il divino", non riusciva a fissare con lo sguardo il sole di ogni verità; un bambino, dopo la venuta del Salvatore, lo contempla a piacimento, gli parla, e ne riceve risposta.

Se il divino Platone tornasse in questo mondo, bacerebbe i piedi di un piccolo mendicante cristiano, rimarrebbe estasiato di fronte a lui, lo ascolterebbe come un oracolo.

Quaderno Cachica, 26

BUON NATALE A TUTTI !!!



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

121
2016

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

In questo numero

Pagina 6 • Indovina chi viene a cena

Pagina 7 • Comunicazioni del
Consiglio Generale

Pagina 8 • La natività del Signore

Pagina 10 • Giro d'orizzonte
betharramita

Pagina 12 • Nel deserto, a scuola di
silenzio e di ascolto

Pagina 14 • Il Calvario di Bétharram
(11)

Pagina 16 • In ascolto di
San Michele...

Canterò per sempre la misericordia del Signore

Papa Francesco, grazie alle sue riflessioni, le sue attività e i gesti del Giubileo della Misericordia che è appena terminato, ci ha aiutato a comprendere che nel Vangelo e nella pratica della vita cristiana, la cosa più importante non è la norma, ma l'accoglienza del fratello e il perdono, come il Padre buono ha fatto con ognuno di noi. In questo modo si costruisce la fraternità tra le persone e la solidarietà tra i popoli. La misericordia viene vissuta anzitutto nella celebrazione dei sacramenti e nell'accoglienza cordiale delle persone nell'attività pastorale, nella catechesi e nei gruppi. Quanta misericordia avranno fatto scorrere i confratelli betharramiti impegnati nelle parrocchie, nei santuari e nelle cappellanie: nella celebrazione del Battesimo, dell'Eucaristia, della Riconciliazione e nella visita e nella cura degli infermi...!



Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore (Misericordiae Vultus 17).

Ringraziamo il Signore per i nostri confratelli missionari della Misericordia, nella diocesi di Chiang Mai e di Bayonne, che hanno avuto la facoltà di perdonare i peccati riservati alla Santa Sede.



È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono... per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli (MV 10).

L'attenzione e la cura dei nostri confratelli anziani e infermi è la prima prova della nostra misericordia. Questo avviene in un clima di tanta generosità, nella residenza per persone anziane di Betharram, nelle comunità di Albiate e Albavilla, di Chiang Mai, di Olton, di Belo Horizonte, di Mendelu.



In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura (MV 15).

Molti nostri confratelli sono impegnati nella pastorale educativa. È un'opera di misericordia insegnare a chi non sa, nei

collegi di Betharram, Argentina, Paraguay, Uruguay, Brasile, Maepon (Tailandia). E anche nel laboratorio di cucito di Ban Pong, dove le giovani apprendono un lavoro per aprirsi una strada nella vita. In Costa d'Avorio, il Campus di Dabakala, la fattoria didattica di Tchanféto, dove si offre una formazione agricola ai giovani. Nello stesso ambito lavora anche la Caritas di Bouar (RCA), favorendo il lavoro agricolo con una banca di sementi, per esempio. Nelle trenta scuole di villaggio (RCA), in India e in Inghilterra l'attività come cappellani di collegi di due religiosi fratelli. Insegnamento ai poveri nella scuola serale di Barracas, nei collegi San Michele Garicoïts di Rosario e di Asunción. Una coppia di insegnanti, del Vicariato d'Inghilterra, entrambi in pensione, dedica tre mesi, ogni anno, a insegnare la lingua inglese ai nostri pre-postulanti di Chiang Mai. Ricordiamo qui tutti i nostri fratelli impegnati nella catechesi in tutti gli ambiti.



Per essere capaci di misericordia... dobbiamo porci in ascolto della Parola di Dio... In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerla come proprio stile di vita (MV 13).

Altri confratelli hanno praticato la misericordia... visitando e curando i malati a Monteporzio (Italia), Niem e Bouar (RCA)... ascoltando, accompagnando e alleviando le sofferenze legate alle varie dipendenze in Paraguay... assistendo e consolando i malati come cappellani di ospedale. Sei confratelli della comunità di formazione di Adiapodoumé, nel

Questi trionfi esterni non devono farci dimenticare i trionfi riportati dalla Croce nell'intimità delle anime.

Trionfo sugli spiriti che, dopo essersi affidati alle luci del proprio orgoglio, sono stati felici di abbandonare i sentieri dell'errore e di ritornare a lasciarsi istruire dalla Croce.

Trionfo sui cuori, dove l'odio contro Dio e il disprezzo del bene avevano accumulato danni che sembravano irreparabili, cuori che hanno stupito il mondo con la sovrabbondanza del loro amore. Trionfo sulle anime disperate che, nel giorno della prova, del pericolo, della sofferenza, hanno avvertito la necessità di rivolgersi alla vittima del Calvario per domandare al suo amore dimenticato la consolazione, la forza di cui avevano bisogno, e le speranze immortali il cui desiderio si era nuovamente acceso. Ecco il significato di questa festa. Vi parla delle vittorie della Croce. Ve la mostra ergersi su tutte piazze, a volte perseguitata, ma sempre come guida che conduce le anime verso la luce.

La Croce vi dice:

Cristiano, spera in mezzo alle sofferenze, ai dolori, alle separazioni. Guarda il Calvario e oltre il Calvario. Le prove ti procureranno, come

per il Cristo, un'eternità di gloria. Cristiano, sii forte nella lotta. Il divino crocifisso non ti abbandonerà. Cristiano, non lasciarti abbattere dalla cattiveria degli uomini. La Croce è infissa in una roccia che nemmeno la furia di tutto l'inferno potrà scuotere.

Abbé Maupas
Missionario Diocesano



IL CALVARIO DI BETHARRAM (11)

Il trionfo della Croce

Nel mese di settembre 1916, l'Abbé Maupas celebra nella cappella di Betharram i 300 anni del Calvario con un discorso di cui proponiamo la seconda parte in questo numero. Settembre 1916... Siamo nel bel mezzo della Prima Guerra mondiale...

...Guardate la Croce sul Calvario di Gerusalemme: croce di dolore, di umiliazione, di vergogna, che sembra annientare l'opera della sua vittima strappandogli l'ultimo respiro. Ma alcuni prodigi annunciano che qualcosa è cambiato in questo strumento di supplizio. I farisei distolgono lo sguardo battendosi il petto, e qualche giorno dopo, la Croce è predicata lungo le strade e sulle piazze di Gerusalemme.

Contemplatela durante i tre secoli di sanguinose persecuzioni. Si nasconde nelle catacombe. Tuttavia il numero dei

suoi adoratori non cessa di aumentare, e un giorno appare nel cielo agli occhi di Costantino che darà alla Chiesa la libertà di erigerla davanti a tutti e di costruire chiese in suo onore.

L'eresia cercherà di offuscare la sua bellezza negando le verità della fede di cui la Croce è il riassunto e il simbolo. Ma grazie alla difesa della Chiesa, risplenderà di luce abbagliante. Lo scisma cercherà di mutilarla separando violentemente i cristiani dal loro capo. I credenti si svincoleranno dalla morsa dello scisma, e le anime smarrite faranno di tutto per andare a riposare nel seno della Chiesa, ai piedi della Croce.

Si faranno ancora sentire le bestemmie, i sarcasmi dei primi tempi! Alcuni si vergogneranno della Croce e l'abbandoneranno. Ma la Croce riceverà ancora pubblici e straordinari riconoscimenti di fedeltà, di adorazione, di amore, proprio come voi state facendo oggi.



La porta santa della Basilica di San Pietro è stata chiusa. Il rito di chiusura è stato compiuto da Papa Francesco domenica 20 novembre, prima della messa conclusiva dell'Anno straordinario della Misericordia, nella Solennità di Cristo Re dell'Universo.

mese di giugno, hanno fatto visita ad alcuni minori del centro di detenzione e correzione (Maca) di Abidjan.

Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita (MV 2).

Alcuni nostri confratelli di Argentina, Paraguay, Uruguay e Brasile accompagnano gruppi di giovani della città a fare esperienza di missione in zone rurali: condividendo la fede e la

gioia del Vangelo e mettendosi al servizio dei poveri dell'entroterra.

La persona di Gesù non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia (MV 8).

In Brasile, i Vescovi hanno ripreso tre parrocchie che erano state ben organizzate. Questo non ha scoraggiato i betharramiti,

che hanno indirizzato la loro missione verso una presenza in ambienti più popolari dove tutto è da costruire: Sabará, Setubinha (MG) e Serrinha (BA). Durante una visita ho potuto rendermi conto della preoccupazione della gente, che credeva fossi andato a portar via i religiosi. Sono abituati a un avvicinamento continuo di sacerdoti, che non amano restare in quei luoghi, lontani dalla vita delle grandi città. Abbiamo lasciato la parrocchia dei "Baschi" nel centro di Montevideo per una missione nel Barrio López di Tacuarembó, dove c'è tutto da costruire. È la profezia betharramita, secondo le parole di San Michele Garicoïts, e cioè "andare dove gli altri si rifiutano di andare", rispondendo alla chiamata dei superiori.



La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre ... Dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia (MV 12).

Papa Francesco ha messo in evidenza in forma profetica il dramma dei rifugiati, con la sua visita a Lampedusa. La comunità di Montemurlo ha accolto una famiglia di rifugiati e l'ha portata con sé nella nuova parrocchia di Pistoia. Anche la comunità di Monteporzio accoglie rifugiati in transito verso la Germania o l'America.

Gesù rivela la natura di Dio come



quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia (MV 9).

Le azioni di Papa Francesco per mano del suo Elemosiniere a favore dei poveri nei dintorni di San Pietro, hanno creato anche a Betharram una catena di iniziative improntate alla misericordia. Ne ricordiamo alcune tra le più note. Sono state allestite le "docce del Sagrado" nell'omonima parrocchia di Buenos Aires. Un nostro confratello ha prestato servizio in alcune mense organizzate dai francescani di Milano. I confratelli di Roma collaborano nel servizio in una mensa per circa 120 persone, il lunedì per la cena, e in un dormitorio che accoglie 20 persone senza fissa dimora, in Piazza del Popolo. Tutto questo è organizzato dal gruppo carismatico "La Compagnia degli Amici di Gesù, Giuseppe e Maria" che si ritrova per la preghiera nella nostra chiesa di Roma.



È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia (MV 12).

Betharram pratica la misericordia anche nella cura dei bambini. A Betlemme, i novizi visitano i bambini abbandonati dalle loro famiglie e accolti in centri appositi. A Bangalore, i nostri confratelli hanno un centro di accoglienza per i bambini di strada. La Casa del Niño di Adrogué (Argentina) accoglie bambini dalle otto del mattino fino alle cinque della sera, permettendo così alle mamme di andare a lavorare.



un perdono già scontato? Abbiamo mai obbedito, non perché lo dovevamo fare o perché diversamente le cose si sarebbero messe male per noi, ma semplicemente in forza di quel misterioso, silenzioso, incomprensibile essere che noi chiamiamo Dio e per la sua volontà? Abbiamo mai tentato di amare Dio anche quando non eravamo sorretti da grandi entusiasmi, e lui sembrava assente e distante da noi, così da parlare a qualcuno ostinatamente sordo? Abbiamo mai compiuto un lavoro che per essere eseguito chiedeva il coraggio di dimenticarsi e ignorarsi? Siamo mai stati buoni e cordiali con qualcuno che non ci ha mostrato e non ci mostra,

invece, il minimo segno di gratitudine e comprensione?» «Ogni giorno cerco dentro di me queste esperienze; quando le trovo posso dirvi che ho fatto un'esperienza spirituale, che ho accolto l'azione dello Spirito di Dio che opera in me, posso dire d'aver fatto l'esperienza di Dio. Ma se non trovo niente di tutto questo ho vissuto il deserto spirituale. Questa è una lotta che non termina in un attimo, né la grazia viene in una volta sola e abita l'anima, ma c'è un tempo per la consolazione e un tempo per la tentazione, è una lotta che perdura tutta la vita».

Angelo Sala sc

Articolo 86 RdV - Il silenzio, rispetto del mistero di Dio in noi e negli altri, favorisce l'attenzione a Dio, il lavoro e la serietà degli scambi fraterni. È messo a servizio della carità.

Nel deserto, a scuola di silenzio e di ascolto

TALVOLTA LA REGOLA SI LEGGE NELLA VITA DEI NOSTRI CONFRATELLI PRIMA ANCORA DI SEGUIRLA NEL LIBRO CHE CI VIENE CONSEGNATO IN OCCASIONE DEI PRIMI VOTI. NON SOLO REGOLAMENTO AL QUALE FACCIAMO TUTTI RIFERIMENTO IN UNO SPIRITO DI COESIONE E DI UNITÀ, LA NOSTRA REGOLA TRADUCE IN PAROLE I NOSTRI COMUNI PRINCIPI DI VITA.

Quando ho iniziato ad appassionarmi al mototurismo, ho scoperto il fascino di viaggiare sulle due ruote lungo le piste del deserto del Sahara. Da quando ho fatto quest'esperienza non sono più riuscito ad avere altra meta.

Il deserto mi ha affascinato soprattutto come sfida: infatti non bisogna lasciarsi prendere troppo dal romanticismo, ma questi tipi di viaggi vanno preparati nei minimi particolari perché il più piccolo inconveniente meccanico o di altro tipo che può succedere su una autostrada, nel deserto può costituire un grande problema. Ricordo, che a partire dalla moto, dall'abbigliamento e dall'alimentazione, era tutto preparato nei minimi particolari. Percorrendo una pista del Sahara due cose sono essenziali da calcolare: il chilometraggio della pista, e di conseguenza il consumo del carburante, e la scorta giornaliera dell'acqua. La fatica dei preparativi era compensata però dalla visione del paesaggio e soprattutto dal poter «galleggiare» sulla sabbia con il mezzo meccanico, che si può paragonare a navigare nel mare, perché il deserto è in effetti un grande mare di sabbia, dove ti senti avvolto dal silenzio e dall'infinito.

Questa grande avventura è terminata con il mio primo viaggio in Repubblica Centrafricana, dove mi sono reso conto che esiste anche un altro tipo di «deserto». Con

la nuova esperienza di volontariato in breve tempo è nata la mia vocazione religiosa e in questo cammino che sto continuando a fare ho scoperto che esiste anche un deserto spirituale. Se infatti il deserto geografico ha avuto la capacità di parlare al mio cuore, il deserto spirituale è il luogo centrale della lotta contro tutto ciò che ostacola il rapporto con Dio, con se stessi, con gli altri. Nel luogo dove vivo la mia missione, infatti, non posso negare di incontrare tutti i giorni avversità, fatiche e preoccupazioni che ostacolano la mia ricerca d'intimità con Dio. Il deserto in questo senso si libera di ogni accezione romantico-avventuroso ed è inteso come icona dello spazio interiore, che ogni uomo trova in sé quando viaggia dentro il suo cuore, scoprendo profondità mai intese, sconosciute, luoghi di nuova consapevolezza di sé e delle proprie relazioni vitali. Ma credo che in primo luogo occorre precisare cosa sia l'esperienza reale dello spirituale per poter spiegare cosa sia il deserto spirituale.

Per spiegarlo mi avvalgo di uno scritto del teologo Karl Rahner che, in modo molto concreto, prende degli esempi dalla nostra vita quotidiana: «Abbiamo mai deciso di restare calmi, per esempio, per essere stati trattati ingiustamente? Abbiamo mai perdonato qualcuno senza che nessuno ci ringraziasse per

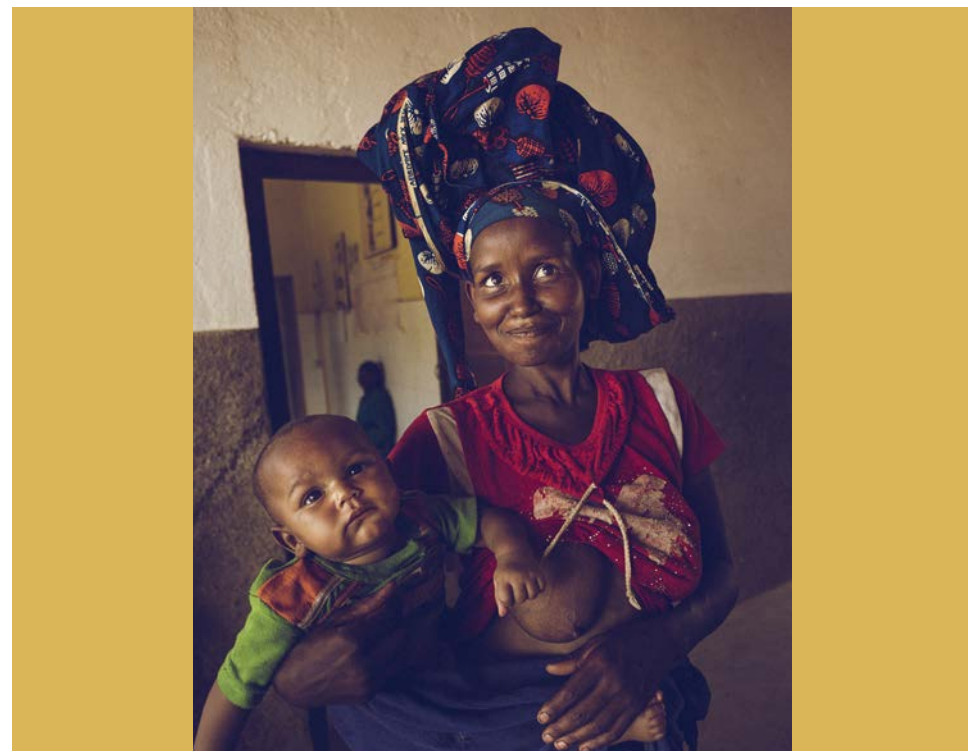


La misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio... amore "viscerale" (MV 6).

La maggior parte di queste opere di misericordia, realizzate dai religiosi e dai laici betharramiti nel mondo, non si limitano a questo Anno Giubilare: si facevano già prima e, grazie alla grande generosità di tutti, saranno tenute vive in futuro. Sono molte le persone che collaborano nelle

nostre azioni di misericordia grazie al loro servizio volontario e al loro contributo finanziario. Senza la collaborazione di questi fratelli laici non potremmo fare molto nei servizi in cui siamo impegnati. Il Signore non si dimentica del bicchiere d'acqua dato a uno dei suoi piccoli. Per tutto questo ringraziamo e proclamiamo in coro: *Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà! (Sal. 89,2).*

Gaspar Fernández Pérez scj
Superiore Generale



Indovina chi viene a cena



“Eccellenza, ci viene a trovare?”

P. Jean-Paul Kissi scj, Maestro dei novizi della Regione S. Michele Garicoïts, incontra l'Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Mons. Pierbattista Pizzaballa ofm...



Occorre sottolineare che il Vicariato e tutta la Regione P. Augusto Etchecopar si sono messi all'opera già da tempo per accogliere questo evento che coinvolge tutta quanta la Congregazione.

Nelle immagini potete vedere le ultime fasi della ristrutturazione e della costruzione di nuovi spazi abitativi di una casa per ritiri che il Vicariato possiede a San Bernardino, nei pressi di Asunción, e che verrà inaugurata in occasione del Capitolo Generale.



R e g i o n e



India

Voti perpetui e ordinazioni diaconali ► Il giorno 11 novembre, abbiamo avuto la gioia di celebrare i voti perpetui di quattro nostri confratelli, Fr. Bistis, Fr. Vipin, Fr.

Edwin and Fr. Jestin.

Padre Austin Hughes, Superiore Regionale, ha ricevuto i voti in presenza di padre Biju Alappat, Vicario Regionale per l'India, di P. Tidkham, Vicario Regionale per la Thailandia, di tutti i delegati del Capitolo Regionale, dei familiari dei neo-professi e degli amici di Bétharram.

Il giorno seguente questi nostri quattro fratelli sono stati ordinati diaconi da sua Eccellenza Mons Aloysius Paul D'Souza, Vescovo di Mangalore.



Thailandia

Formazione permanente ► Il 10 novembre la comunità di formazione “Ban Garicoïts” di Sampran ha fatto il ritiro mensile sotto la guida di P. Veerasak Supaperm MC. Egli ha svolto una riflessione sulla maturità della vita del seminarista.



Regione



Terra Santa

Incontro dei seminaristi a Beit Jala ► Il 6 novembre scorso si è svolto un incontro dei seminaristi a Beit Jala, incontro al quale hanno preso parte anche i novizi della Regione S. Michele Garicoïts, accompagnati dal loro Maestro, P. Jean-Paul Kissi scj. L'incontro si è aperto con una solenne concelebrazione presieduta dall'Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, S. E. Mons. Pierbattista Pizzaballa ofm. Successivamente i seminaristi hanno potuto visitare il seminario: la cappella (disegnata da P. Francesco Radaelli scj), gli ambienti comuni, le aule e la biblioteca. L'incontro è terminato con il pranzo e l'immane partita di calcio.



Centrafrica

30 anni di presenza e di missione ► Il Capitolo della Provincia Italiana del 1984-85 auspicava l'apertura di una missione "ad gentes" che fosse legata direttamente alla Provincia e il Capitolo del 1986 decideva di "...porre favorevole attenzione alla richiesta del Vescovo di Bouar che propone



l'inserimento di una nostra comunità nella sua Diocesi". Sono trascorsi 30 anni da questa decisione e il Vicariato d'Italia ha deciso di ricordare questa ricorrenza. Infatti il 3 e 4 dicembre scorso, nella Parrocchia betharramita del S. Cuore di Gesù, a Lissone, si è svolto un convegno nel quale sono state presentate testimonianze e immagini di questa felice ricorrenza.

Regione



Paraguay

Verso il Capitolo Generale ► Dal 17 al 28 novembre l'Economo Generale, P. Graziano Sala scj, si è recato ad Asunción per iniziare i preparativi in vista del prossimo Capitolo Generale che vi si svolgerà dal 6 al 24 maggio 2017.



I novizi Patrice, Emmanuel e Fulgence e il Diac. Chris Napoleon Nombres durante un incontro di formazione con il Rev. P. Pierre Grech scj a Betlemme

Il Diac. Chris Napoleon Pelayo Nombres, di nazionalità filippina, membro della Congregazione dei Francescani di Nostra Signora dei Poveri, ha chiesto di entrare a fare parte della nostra Congregazione. In data 27 ottobre, il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, lo ha ammesso per un tempo di prova di almeno tre anni, come richiesto dalla Regola di Vita. Lo accogliamo con gioia come un dono del Signore perché possa comprendere se il Signore lo chiama a vivere lo slancio del Verbo Incarnato nella nostra Famiglia di Betharram. Il Diac. Chris Napoleon vive nella nostra comunità di Betlemme e lo abbiamo affidato per questo cammino di discernimento alla guida di P. Jean-Paul Kissi Ayo scj, Maestro dei novizi della Regione San Michele Garicoïts.

- In data 2 dicembre è pervenuta dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica l'indulto di uscita dalla nostra Congregazione, concesso a P. Chaiyot Chaorenkun e a P. Chanchai Temaroonrung del Vicariato della Thailandia, in vista della loro incardinazione nella Diocesi di Nakhon Sawan (Thailandia).
- Inoltre il Superiore Generale ha ricevuto dalla stessa Congregazione il documento che conferma il decreto di espulsione dalla nostra Congregazione di F. Martial Mengué del Vicariato del Centrafrica.

Con grande sofferenza prendiamo atto della separazione di questi nostri confratelli. Auguriamo loro di poter continuare la sequela di Gesù là dove si trovano. Li accompagniamo con la nostra preghiera.

La natività del Signore

NELLE NOSTRE POVERTÀ NASCE LA VITA...

Dall'inizio del periodo di Avvento, le strade di Betlemme cominciano già ad essere piene di ghirlande e di luci. Sulla piazza della natività è già stato installato un grande albero di Natale; ogni sera pellegrini, turisti, abitanti della Palestina e d'Israele, musulmani o cristiani, vogliono essere coinvolti in questo evento ormai imminente. Già l'atmosfera lascia presagire che qui a Betlemme si compirà un annuncio gioioso e tanto atteso, annuncio che sarà la gioia di tutti. Eppure non si potrà restare indifferenti di fronte alla povertà e alla semplicità di questo luogo. A Betlemme, oggi una cittadina dove la grande maggioranza della popolazione è musulmana, i cristiani sono una minoranza; ma una minoranza che gioca un ruolo importante e apprezzato. D'altronde la celebrazione della natività riunisce tutti gli abitanti di Betlemme, oltre a persone provenienti da lontani villaggi; senza dimenticare i pellegrini che affluiscono sulla piazza della natività per essere testimoni di un evento unico e universale.

Com'è bello ammirare la presenza e il fervore di tutte queste persone che vengono a celebrare la nascita di colui che ci porta la pace, colui che viene a vivere in mezzo a noi. In questo luogo discreto, che non ha nulla di grandioso o di straordinario, Dio è nato. Nostro Signore si è incarnato. La sua nascita mostra quanto siamo preziosi ai suoi occhi. Dio avrebbe potuto salvarci dall'alto del suo trono celeste e invece no, viene a visitarci. Si abbassa fino a noi per condividere le nostre povertà, le nostre miserie, la concretezza

della nostra esistenza. Questo totale abbassamento ci rivela che ormai la nostra umanità è chiamata a entrare in comunione con il suo creatore. Dio stesso viene incontro al suo popolo, alla sua creatura, per comunicare il suo Essere e la sua vita. Viene da noi, per vivere con noi per renderci uomini e donne pieni di vita. Il popolo d'Israele affondava nell'incertezza, nell'attesa di vedere che sorgesse un nuovo sole, un sole di giustizia e di pace; ed ecco che si compie

e si realizza la parola annunciata dai profeti: "un germoglio spunterà dal tronco di Jesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici" (Is 11,1). La natività di Nostro Signore ci mostra la nuova speranza che ci è data. È una vita nuova che ha inizio, l'umanità non è più votata alla perdizione. Dio la solleva per divinizzarla e infonderle dignità. Nella nostra umanità povera, debole e limitata, Dio abita per far nascere la vita.

A Natale, il povero accoglie con sé il Figlio di Dio che vive con lui la sua povertà e fa scaturire dalla sua disperazione e dai suoi pianti un nuovo giorno, una speranza nuova. È la luce del Natale, che Lui ci dona. Dio si fa

povero per arricchirci della sua stessa vita e del suo amore. Un inno di Natale dice: "Quelli che camminavano nelle tenebre hanno visto la notte illuminarsi e sul popolo in angoscia una luce si è accesa". La nascita del Messia salvatore è la buona notizia che ci fa uscire dall'angoscia, dalle nostre paure, dai nostri dubbi e dalle nostre sventure. Sì, la vita è possibile, la vita può nascere e ricominciare. Ormai ci sono aperte nuove possibilità di vita. Dio è qui, la vita è qui, l'amore è qui. E questa vita, Lui la costruisce con noi giorno dopo giorno; a noi è chiesto di avere fiducia. Certo, non possiamo celebrare il Natale di Nostro Signore e non credere nella vita. L'Incarnazione ci dice che ormai la nostra umanità è rigenerata e riceve una nuova vita. Colui che è nato tra noi ci rende persone coraggiose e piene di vita. Siamo invitati ad aprire gli occhi del nostro cuore per lasciar brillare per sempre Colui che è la luce del mondo. Celebrare il Natale è celebrare la gioia, la vita, l'amore di Dio tra gli uomini. Michele Garicoits ha contemplato questo bel mistero della nostra fede. Ha contemplato Dio che scende nell'umanità povera e peccatrice per riconciliarla con sé. *"Il Verbo incarnato è un Dio annientato e in stato di offerta: Dal seno del Padre al seno di Maria, quale passo! Lasciando questo cielo pieno di vita, va nel luogo più vile, più spregevole del mondo, in una stalla!... Mio Salvatore, quali grazie straordinarie devi aver accordato alla santa Vergine, che Ti ha accolto con così tanto calore e che Ti ha ospitato per nove mesi con tanto amore, senza perdere la verginità"* (DS 5). Che la celebrazione del Natale sia per noi una sorgente di speranza e di vita nuova.

Jean-Paul Kissi Ayo

